

Dieci anni fa il bradisismo dette il via al dramma che sconvolse Pozzuoli

Quel terribile due marzo del 1970

Le conseguenze del bradisismo - Una intera città in stato d'assedio - L'ordine di evacuazione diffuse il panico - L'esodo nel ricordo di chi lo visse - Come la DC cercò di approfittarsene per imporre il suo piano di alleggerimento demografico

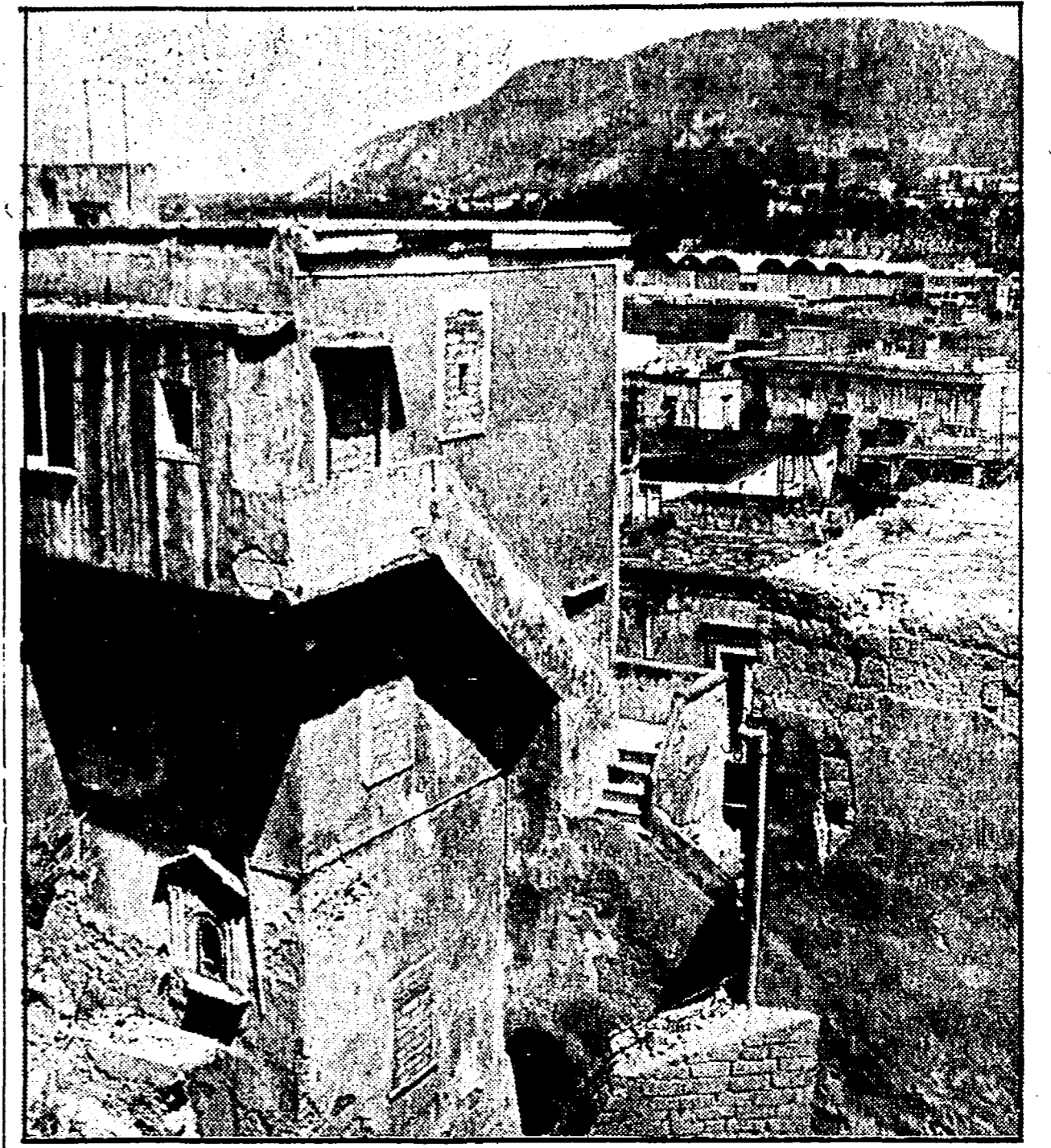


Immagine dell'abbandono, il Rione Terra è da anni aperto alle offese di vandali e speculatori nella più completa incuria del vescovo, nominato custode onorario, e delle autorità di governo che dovrebbero far rispettare l'ordine di sgombrare, tuttora in vigore

Alla Regione spetta l'oscar dei ritardi

Non ancora esaminato dopo due anni il piano regolatore - A colloquio con Domenico Conte - Le assenze dell'amministrazione

L'opinione di uno dei protagonisti l'abbiamo chiesta con alcune domande al compagno Domenico Conte che è stato sindaco di Pozzuoli per tre volte e ultimamente tra il 1976 e il 1978 e che era deputato al Parlamento quando la città visse la tragica esperienza e che quindi si trovò nel fuoco di quei tremendi giorni. Ecco quello che ci ha detto.

«Tu sai che la locale sezione di "Italia Nostra" ha promesso per oggi un incontro sul problema del Rione Terra, ricorrendo al decimo anniversario dei gravi fenomeni di bradisismo. Sai anche che l'amministrazione comunale ha patrocinato l'iniziativa. Qual è la tua opinione?»

«Plaudiamo all'iniziativa e parteciperemo per dare il nostro contributo. Ma dobbiamo rilevare in modo fortemente critico che l'amministrazione comunale si contenta di patrocinare iniziative di altri, invece di farsi essa stessa, come ci si poteva attendere e ci si attende, promotrice di un serio dibattito su una questione di tanto rilievo.

«Ti dirò di più. Secondo me, per non risolversi in pure accademie questi convegni dovrebbero giovare della partecipazione più larga, degli interessi, della spinta che deriva dai bisogni della gente. Devo ricordare che il decreto-legge per il Rione Terra fu strappato da un vasto movimento di lotta.»

«A proposito, puoi dirci come si arrivò a quel decreto n. 290 il quale anche coi suoi limiti rappresentò un punto di partenza importante?»

«Subito dopo, quel 2 marzo, a Pozzuoli emersero due linee. Quella dell'amministrazione, capeggiata allora come oggi, dal G. Gentile, mirava all'assistenza, a distribuire un po' di denaro per esorcizzare i problemi, e per indurre la gente ad allontanarsi. L'altra, portata avanti dalle forze di sinistra che, insieme all'emergenza, guardava alle prospettive, a mobilitare le forze per affrontare il disastro economico, il profondo sconvolgimento che aveva colpito la vita della città.»

«Questa situazione ebbe un prezzo misurabile in termini di tempo e di contenuti. Infatti, solo dopo quindici mesi di lotte e una manifestazione a Roma conclusasi con un incontro coi gruppi parlamentari, si riuscì a strappare il decreto il 1. giugno 1971.»

«Come può essere valutato quel provvedimento, secondo te?»

«La Camera dei deputati, anche per l'impegno del gruppo comunista e per il sollecitamento del suo presidente, che all'epoca era Sandro Pertini, convertì rapidamente la legge

apportandovi importanti modifiche. Purtroppo non tutte quelle che erano necessarie, come i fatti hanno dimostrato, per l'ostinato rifiuto del governo di centro-sinistra.

«La legge, comunque, contiene punti importanti come il trasferimento dal Rione Terra, la sua conservazione e ristrutturazione, un piano per la costruzione di case e servizi, l'obbligo per il Comune di redigere il piano regolatore, la istituzione di un centro studi per i fenomeni vulcanici.»

«Ma a distanza di dieci anni da quegli eventi, quale bilancio ritieni che si possa trarre?»

«Benché si siano avvicinate amministrazioni diverse, con la vigile presenza dei cittadini, buona parte degli impegni del Comune sono andati avanti, a cominciare dal piano regolatore, dal piano di trasferimento, limitatamente alle competenze comunali; dal centro studi, agli interventi per l'edilizia scolastica, le fognature, le strade ecc.

«Per quanto invece è di competenza dello Stato, della Regione e degli altri enti, in primo luogo dell'IACP, se si esclude la costruzione di abitazioni al Rione Taiano, è il buio assoluto. Dopo dieci anni i piccoli proprietari che hanno perduto la casa non hanno avuto né soldi né un'altra abitazione come prescritto dalla legge.»

«Più in particolare, come si presenta oggi la situazione del Rione Terra?»

«Sotto il profilo della conservazione e della ristrutturazione, a mio avviso, siamo all'increscioso. Il quartiere doveva essere chiuso e successivamente sistemato. Ma poiché la chiesa progettava la ricostruzione della cattedrale distrutta da un incendio le cui cause non sono mai state chiarite, furono lasciati dei varchi e il vescovo venne nominato conservatore onorario.

«Da allora per quei varchi è penetrato l'ulteriore scempio. Il quartiere è stato alla mercé di vandali e speculatori che hanno compiuto gravi distruzioni. Intanto una ottantina di famiglie, non tutte di Pozzuoli, hanno occupato da tempo alcune abitazioni. Naturalmente per esse bisognerà trovare, una sistemazione per poter intervenire e ristrutturare il quartiere.»

«I ritardi, comunque, sono enormi. I miliardi strappati rimangono inutilizzati. Tra le inadempienze della Regione, che merita l'oscar dell'inefficienza e del clientelismo, se ne rileva una gravissima rispetto a questi problemi, non è stato neppure esaminato il piano regolatore inviato dal Comune da oltre due anni.»

Sono ancora tutte visibili sulla pelle di Pozzuoli le cicatrici lasciate da quel due marzo 1970. La città ha reagito con testarda ostinazione ai colpi che le sono stati inferti; molti dei prologhi sono tornati, la vita è ripresa malgrado la difficoltà. Ma le conseguenze delle calamità naturali e delle speculazioni di quei giorni si sentono ancora, insieme ai ritardi e alle speculazioni di oggi.

Il pauroso fenomeno di bradisismo durava quasi da due settimane. Il suolo della città continuava a sollevarsi: in due giorni si erano misurati almeno novanta centimetri. Si scoprivano nelle piazze e nelle strade rigonfiamenti che la sera precedente non c'erano. Emergono nuove spiagge, poi, mentre si incrociavano le ipotesi di geologi e vulcanologi, arrivò improvviso l'ordine di sgombrare.

Verso le 11 parti da Roma la disposizione di applicare il decreto, insieme ai ritardi e alla totale evacuazione dei 6 mila abitanti dal vecchio Rione Terra.

L'ora dopo, verso mezzogiorno, Pozzuoli appariva già in stato di assedio. Circa un migliaio tra carabinieri soldati, baschi blu, agenti della stradale, avevano circondato l'abitato, bloccando le vie di accesso.

«Il prefetto Bilancia - ricorda Clara Ferrigno, una giovane che allora, poco dopo di una ragazzina, dovette allontanarsi con la famiglia - ordinò che da Pozzuoli la gente potesse uscire ma non entrare. E aggiunse: «per la paura si abbandonavano anche le case che non erano così lontane.»

L'ordine di sgombrare diffuse il panico e l'esodo assunse proporzioni impressionanti. Almeno 25.000 persone fuggirono precipitosamente. Nel breve volgere di qualche giorno la città somigliò ad una retrovia. Evacuati gli ospedali, chiusi gli uffici e le scuole, tutti i risparmi ritirati dalle banche, solo pochi negozi di alimentari e di generi necessari aperti, mentre colonne di auto, carrette, furgoni, prendevano la via di Quarto, Licola, Marano, Celvizzano, Giugliano, Antonio Leccese, un operaio della Olivetti, che mandò la famiglia a Milano presso parenti, ha ancora viva l'impressione che dava Pozzuoli in quei giorni.

«La città appariva - dice - immersa in una immobilità

è in un silenzio innaturale, come un corpo malato, privo di energie».

La gente ricorda i ritardi con cui si apprendevano gli esiti dei rilevamenti, i contrasti di opinioni tra gli studiosi, le polemiche. Ci furono tecnici ed esperti che, non si sa con quanta serietà scientifica, sostenevano la imminenza di eventi catastrofici.

A quel tempo, i democristiani primi fra tutti Gava e Cascetta, premevano per imporre il «piano per gli anni 80» che perseguiva il riequilibrio della fascia costiera. Secondo questo piano, condiviso dal sindaco Gentile, la popolazione di Pozzuoli doveva ridursi da 60 mila a 40 mila e la città divenire centro di attività turistiche, commerciali e di servizio.

L'esodo provocato dal bradisismo e dal panico che si creò venne insperatamente a favorire questo disegno.

Esso però, non ebbe il sopravvento. Vi si opposero le forze di sinistra e segnatamente i comunisti che si impegnarono nella battaglia per la rinascita di Pozzuoli.

Tuttavia un tale disegno portato avanti con dispiego di energie, non poteva non avere effetti negativi sullo sforzo di ripresa. Lo ebbe, infatti, sulla situazione di diverse fabbriche per le quali difficile affrontare crisi e ristrutturazione che in quegli anni cominciavano a presen-

tarsi. Lo ebbe sull'intera economia, sul commercio.

Molti problemi rimangono ancora acutamente aperti. Primo quello della casa, ma l'amministrazione comunale sembra non accorgersene. Ogni giorno si presentano al Comune decine di famiglie di senza tetto: dai baraccati di La Pietra, alle famiglie di Arco Felice e di via Iaccarino, molte delle quali vivono in vecchi edifici scolastici, nell'ex ospedale. Ma sembra non se ne accorga neppure l'Istituto Case Popolari; benché da anni siano pronte le concessioni per la costruzione di dodicimila vani, compresi i 5 mila del piano per il trasferimento dal Rione Terra a Monteruscello e benché sia disponibile un finanziamento di cinque miliardi, non si muove nulla.

La battaglia perciò continua. E' questo il senso di quanto ci ha detto l'ingegnere Giancarlo Cosenza che si è a lungo occupato del problema. «Le forze politiche - ha affermato il nostro compagno - possono costruire decisioni locali, capire le responsabilità di avere idee chiare scelte ed obiettivi legati ai bisogni della gente. Se la cultura e la tecnica ufficiali contribuirono a cacciare via la gente, ora la cultura e la forza collettiva e popolare possono recuperare un intervento di riconquista politica di una risorsa così importante».

Rione Terra, parte viva della città

L'esigenza di rendere pubblici i progetti - Patrimonio del comune - Il risanamento come parte integrante del piano regolatore - Casse, scuole, zone a verde, attività produttive - La valorizzazione storico-archeologica

Il Rione Terra, l'antica acropoli della città greca, sarà restituito a Pozzuoli. Ma quando ciò accadrà? Certo, i dieci anni passati da quando venne abbandonato non sono molti se misurati sui 2.500 anni passati da quando i primi coloni greci di Sarno vi costruirono il nucleo originario dell'abitato. Ma sono però troppi se misurati sul bisogno della città di ritrovare una sua dimensione, una sua identità, di dare una sistemazione alla più illustre vittima del bradisismo: il Rione Terra.

Nel periodo in cui a Pozzuoli fu sindaco il comunista Sergio D'Orlando, questa esigenza ebbe approdi importanti, con la conclusione del concorso per i progetti di recupero e ristrutturazione

del Rione, previsto dalla legge. Il progetto del gruppo diretto dall'architetto A. L. Rossi prescelto dalla commissione venne inviato al ministero competente insieme ad altri nove progetti che si erano segnalati sul 18 che erano stati presentati.

Oggi il termine di 90 giorni entro il quale il ministero avrebbe dovuto rendere esecutivo il progetto definitivo, è abbondantemente trascorso. Il silenzio continua a regnare sovrano e intanto, i due miliardi finora resi disponibili vengono corrosi dall'inflazione.

Nessun segnale neppure dall'attuale amministrazione comunale capeggiata dal dc. Gentile. In questo clima di stagnazione e indifferenza, i comunisti continuano a far

pressione affinché l'amministrazione innanzitutto assolvano ai suoi obblighi. Che per prima cosa, renda pubblici i dieci progetti ed apra il dibattito affinché i consigli di circoscrizione siano in grado di pronunciarsi in merito essendone adeguatamente informati. Le fasi da percorrere dicono che si è ancora lontani dalla meta e che occorre accelerare il passo.

Bisogna che il ministero proceda subito agli espropri: che si passi poi a completare il trasferimento e, insieme, la sistemazione di senza tetto che intanto sono penetrati nel vecchio rione. Nello stesso tempo tutto il complesso del Rione Terra diverrà patrimonio del Comune come vuole la legge 475.

A questo punto il Comune diverrà anche l'ente realizzatore del progetto, il quale verrà così ad essere integrato come piano particolareggiato nel piano regolatore generale. Qualche parola detta sulle proposte avanzate dal gruppo dell'architetto Rossi che, a parte le valutazioni su singole soluzioni, presentano «caratteristiche che le hanno imposte all'attenzione della commissione.

Di tempo se ne è già perduto molto. Per questo i comunisti sostengono che ogni ulteriore ritardo non è solo dannoso per la cittadinanza, ma minaccia di far avanzare processi di degradazione difficilmente recuperabili. Anche per questo, avanzano l'idea di cominciare subito impegnando i finanziamenti pronti. Per esempio si può procedere col sistemare l'edificio dell'ex pretura e la zona circostante che non richiedono particolari interventi.

E in quei giorni il sindaco non c'era

Caro Cronista, consentimi di ricordare ai lettori de l'Unità che nei tragici giorni del bradisismo, il sindaco dc. Pozzuoli, Nino Gentile (sindaco dal nuovo oggi), scomparve per una decina di giorni.

Quando si rifece vivo, ricordo che per giustificarsi di fronte alla cittadinanza fece affiggere un manifesto nel quale spiegava che aveva dovuto assistere la madre gravemente ammalata. Ora apprendiamo da un quotidiano napoletano che il 2 marzo il sindaco rientrò precipitosamente da Roma. Ma non dice che rientrò per assiste-

re la genitrice lasciando indietro chissà cosa con quel «rientro precipitosamente».

Ancora una cosa: nella stessa notizia leggiamo che il solerte sindaco si trovava al ministero dell'Interno da dove telefonò a Pozzuoli per chiedere ragguagli su una certa questione. Solo allora, dal Comune gli dissero che la città era assediata. Ma come faceva a trovarsi al ministero dell'Interno, da dove, cioè, era partito l'ordine di sgombrare, senza aver appreso nulla di nulla?

Distinti saluti,
Domenico De Leonardo

Via Simone Martini, 50 - Vomero (Napoli) CENTRO di CRIOTERAPIA

Si guarisce da:
**EMORROIDI - RAGADI - POLIPI
CONDILOMI - VERRUCHIE - ACNE**
TRATTAMENTO AMBULATORIALE INDOLORE - Telefono 241.696 ore 16/19,30

COMINT S.R.L. Promozione Immobiliare

TEL. 663533
VIA MARTUCCI 35 NAPOLI

JUGOSLAVIA
Soggiorni al mare
UNITA VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.35.57
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495.01.41

Viaggi e soggiorni che sono anche arricchimento culturale e politico
UNITA VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
ROMA - Via dei Taurini, 19
Tel. (02) 642.35.57/44.33.33
Tel. (06) 49.541/49.51.251

CENTRO AGOPUNTURA CINESE
DOTT. GIOVANNI TAMBASCO
Terapia anti-fumo
Terapia anti-ansia - Terapia del dolore - Reumatismi - Sciatica - Nevralgie - Dolori articolari
Cure dimagranti
Cellulite - Obesità
Metodo Nguyen Van Nghi
Napoli - Tel. 220.492.284.950
Via Alessandro Poerio, 32

«TWIN»
Medicina Estetica
Trattamenti viso corpo
Mesoterapia
Crioterapia
Elettrolipolizione
Via V. Colonna, 30 - Napoli
Tel. 416.696

Radiatori elettrici ROSHAMUS all'ossido di magnesio

I migliori dopo il sole
Concessionaria esclusiva per la CAMPANIA:
SOLAR ENERGY SYSTEMS s.r.l.
QUALIANO - Tel. 818.21.34 - 818.21.47

- Pronta consegna
- Preventivi gratuiti
- Nessuna spesa di installazione
- Massime facilitazioni di pagamento

NIPAR s.r.l.
RIVIERA DI CHIAIA, 261
NAPOLI - Tel. 413408

AGENZIA DI VENDITA PER LA CAMPANIA DELLA:

SCAT: scaffalature per piccole, medie e grandi portate - scaffalature per ricambiati - banchi di vendita e da lavoro - ammazziati - portapalletti

SECCO spa: scaffalature zincate - librerie

SEGRETERIE TELEFONICHE AUTOMATICHE
MOBILI PER UFFICIO

piccola cronaca

IL GIORNO
Oggi domenica 2 marzo 1980. Onomastico: Semplicio (domani Cunegonda).

FARMACIE NOTTURNE
Zea Chiaia: Riviera; via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148; S. Giuseppe - S. Ferdinando - Montecalvario; via Roma 348; Mercato - Ferdinando - Piazza Garibaldi 11; Arco Felice; piazza Dante 71; Vicaria - S. Lorenzo - Poggioreale; via Carbonara 83; piazza Centrale c.so Lucchi 5; piazza Nazionale 76; calata Ponte Casanova 30; Stella; via Fontana 201; S. Carlo Arena; via Materdella 72; corso Garibaldi 218; Amineo; Colli Aminei 249; Vomero - Arenella; via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Meritani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; Forergratta; piazza Marconi - Colonna 21; Socca; via Epomeo 154; Pozzuoli; corso Umberto 47; Milano - Secondigliano; corso Sordani 174; Posillipo; via Marconi 120; Bagnoli; Campi Flegrati; Pianura; via Duca d'Aosta 13; Chiaiano - Marjanella - Piscinella; corso Napoli 25 - Marjanella; S. Giovanni; c.so S. Giovanni 102; c.so S. Giovanni 43 bis; c.so S. Giovanni 268; c.so S. Giovanni 644; borgata Villa; c.so S. Giovanni 489; c.so S. Giovanni 909.

Guardia medica pediatrica: funzione dalle 8,30 alle 22 presso le condotte municipali; S. Ferdinando-Chiaia: tel. 421.138 - 418.592; Montecalvario - Arco Felice: tel. 421.840; Arenella: tel. 243.624; 366.847 - 242.010; Milano: tel. 754.10.25 - 754.85.42; Vomero: tel. 360.081 - 377.052 - 351.741; Poggioreale: tel. 756.20.82; Socca: tel. 767.26.40 - 728.31.80; S. Giuseppe Porto: tel. 206.813; Bagnoli: tel. 760.25.68; Fuorigrotte: tel. 616.321; Chiaiano: 740.33.03; Pianura: 726.42.40; San Giovanni a Teduccio: 752.06.06; Secondigliano: 754.49.83; San Pietro a Paterno: 738.24.51; San Lorenzo-Vicaria: 454.424 - 229.145 -

COMINT S.R.L.
TEL. 663533
VIA MARTUCCI 35 NAPOLI

JUGOSLAVIA
Soggiorni al mare
UNITA VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Tel. 642.35.57
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. 495.01.41

Viaggi e soggiorni che sono anche arricchimento culturale e politico
UNITA VACANZE
MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
ROMA - Via dei Taurini, 19
Tel. (02) 642.35.57/44.33.33
Tel. (06) 49.541/49.51.251

CIAT s.n.c.
arredamenti Cappeti Persiani

arreda con serietà e risparmio: 20 anni di esperienza.

dispone di tecnici qualificati.

tutti i giorni a vs disposizione

propone le migliori ditte

DOMENICO TURCO & C

GRANDE COMPLESSO ESPOSIZIONE
Via S. Maria a Subito, CALVIZZANO - NA
TRATTO MARANO-SUALIANO
Tel. (081) 7484183 - 7480248 - 7484876